RENATO ZIRONDA

LA *BIBLIOGRAFIA STORICA* DI SEBASTIANO RUMOR E LA SUA *BIBLIOTECA VICENTINA* *

«Una biblioteca senza catalogo, anche se aperta al pubblico, al gran pubblico, non serve, perché questo non saprebbe maneggiarla e disporne. Così una nazione senza censimento e una città senza anagrafe sarebbero soltanto un coacervo selvaggio di uomini, come nelle regioni selvagge, non più una città e una nazione. Ebbene, la bibliografia è il censimento e l'anagrafe nella città libraria. E il bibliografo nella registrazione meccanica dei libri ne rivela il contenuto, ne fissa i rapporti e, come dai numeri vien la statistica, così dai frontespizi trae gli elementi per un quadro d'insieme della civica cultura»[1]. Con queste parole si esprimeva Giuseppe De Mori nel volume del 1930 edito per commemorare la figura di mons. Sebastiano Rumor, e queste parole non mancano certo di essere ancora attuali e applicabili alla società telematica. Il Rumor d'altro canto coltivò appassionatamente l'interesse per la bibliografia e per il ruolo che essa doveva avere tanto che presiedette il primo Congresso Nazionale fra i funzionari dei Musei e delle Biblioteche tenutosi a Venezia nel giugno del 1925[2].

In merito alla *Bibliografia storica* va precisato che in Italia si creò un vivace dibattito attorno alla classificazione decimale di Melvil Dewey, che classificò lo scibile umano in base alla numerazione dallo 0 (zero) al 9 (nove). Il sistema Dewey si impose nell'ambito europeo nel 1895 tramite l'Istituto Internazionale di bibliografia di Bruxelles. Non mancarono gli echi anche in Italia, dove si schierarono a favore del sistema Dewey Desiderio Chilovi prefetto della Biblioteca Nazionale di Firenze e Luigi De Marchi direttore della Biblioteca Universitaria di Pavia; contrario invece si dichiarò Giuseppe Fumagalli, direttore della Biblioteca Braidense di Milano.

Questo il clima in cui vissero pure i bibliotecari della Bertoliana mons. Domenico Bortolan e don Sebastiano Rumor. Questi in modo

* Comunicazione letta l'11 ottobre 1999 nell'Odeo Olimpico in occasione dell'incontro in ricordo di Sebastiano Rumor nel settantesimo anniversario della morte.

[1] G. De Mori, *Sebastiano Rumor. La vita, le opere, le onoranze,* Vicenza 1930, pp. 33-34.

[2] De Mori, *Sebastiano Rumor,* cit. p. 14. È questo un aspetto che merita ancora oggi attento studio circa la figura del Rumor e sul quale ci auguriamo di poter dare conto esaustivo in futuro.

particolare si dimostrò tenace e competente nel campo della ricerca bibliografica. Infatti nel 1890 usciva, per la Premiata Tipografia San Giuseppe, il primo volume della *Bibliografia della città e provincia di Vicenza*, opera dedicata «Al senatore Fedele Lampertico, povera testimonianza di ammirazione, di gratitudine, di grande affetto», come il Rumor scrisse nell'edizione del 1890. A tale impresa il vicebibliotecario don Sebastiano Rumor fu incoraggiato come scrisse egli stesso nella premessa: «Con tutto ciò la mia *Bibliografia Vicentina* sarebbe rimasta un semplice manoscritto se la fiducia di recare qualche profitto agli studiosi, assecondata dagli incoraggiamenti di S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione e del Consiglio Provinciale, non mi avesse deciso a renderlo di pubblica ragione».

Il Rumor continuò il suo lavoro, al quale legò il proprio nome, dando alle stampe assieme al bibliotecario mons. Domenico Bortolan, nel 1908, il repertorio di *Dizionari ed Enciclopedie nella Biblioteca Bertoliana*. Nella riunione del 21 marzo del 1907 i Deputati alla Biblioteca Bertoliana, presidente il senatore Antonio Fogazzaro, approvarono la pubblicazione del succitato repertorio: «cominciando così dal rendere noti i primi strumenti di studio», come si evince dai verbali dell'epoca. Sostennero, inoltre, che «un indice per materie del fascicolo faciliterebbe allo studioso la ricerca». Il verbale redatto dal Bortolan concludeva: «La deputazione approva all'unanimità la proposta e stabilisce che venga comunicata all'onorevole Giunta, pregandola di assegnare a tale scopo dalle 250 alle 300 lire annue».

Il 2 gennaio del 1908 mons. Domenico Bortolan scriveva alla Giunta Municipale comunicando che «è pronto per la stampa l'Elenco di tutte le *Enciclopedie e Dizionari posseduti dalla Biblioteca Bertoliana* stessa». Il sindaco Giuseppe Roi rispondeva il 7 gennaio dello stesso anno, lasciando «libera codesta Direzione di provvedere alla richiesta stampa del catalogo dove crederà più opportuno nel miglior interesse del Comune, tenuta presente oltre al vantaggio economico anche la perfetta riuscita del lavoro». La tipografia fu quella di San Giuseppe dei Rumor ed il 20 giugno del 1908 il Bortolan comunicò al Sindaco di Vicenza la disposizione delle 50 copie «del primo fascicolo dei Cataloghi della Biblioteca Bertoliana» comprendente «l'elenco, con notizie bibliografiche, dei *Dizionari e delle Enciclopedie* con un indice minuto per facilitare le ricerche agli studiosi. A questo primo fascicolo terrà dietro un Catalogo di Arti Belle, di cui è pronto il manoscritto[3]. La

[3] L'annuncio del catalogo delle "arti belle" veniva già dato nell'introduzione del repertorio *Dizionari ed Enciclopedie nella Biblioteca Bertoliana di Vicenza*, Vicenza, Premiato Stab. Tip. G. Rumor, 1908. Il volume era costituito di 137 pagine e comprendeva ben settecento voci, con indice ragionato alla fine. Tuttavia uscì anonimo e con una premessa a nome dell'intero Consiglio comunale, in cui si legge a p. 3: «Il Consiglio del Comune

tiratura complessiva di questo primo fascicolo fu di duecento esemplari, venti dei quali tirati appositamente in una sola facciata (cosiddetti interfogliati) per uso particolare della Biblioteca»[4].

Il programma editoriale della Bertoliana, sotto l'egida dei senatori Fedele Lampertico e Antonio Fogazzaro, era dunque ben chiaro per il Bortolan come pure per il Rumor: uscire dall'ambito vicentino e preparare un catalogo a stampa, o meglio in volumi, e non più a schede scritte a mano, e suddiviso per materie. Videro la luce *Enciclopedie e Dizionari* che secondo la classificazione Dewey corrispondeva alla classe 0 (zero) e il catalogo dei *Libri d'arte nella Biblioteca di Vicenza* edito nel 1911, corrispondente alla classe 7 (sette) del Dewey. Certo il lavoro rimase incompiuto, ma non si può negare che il programma corrispondeva alla creazione di un catalogo in volumi suddivisi per materie e che l'influenza del dibattito italiano sull'importanza della classificazione di Melvil Dewey era quanto mai evidente.

È probabile che l'*iter* di tale programma non abbia trovato immediata continuazione forse perché don Sebastiano Rumor attese al completamento della sua *Bibliografia storica della città e provincia di Vicenza* che rieditò rivista e integrata nel 1916, presentando 5682 voci per autori, a differenza delle 3210 dell'edizione precedente nella quale poi non figurarono le aggiunte relative agli opuscoli di «Memorie anonime e documenti», «Raccolte funebri vicentine», «Raccolte per nozze» ecc. arrivando ad un numero complessivo di 7989 voci.

Se la *Bibliografia storica* del 1916 fu accolta con notevoli consensi sia dalla critica italiana che straniera, inglese e tedesca in modo particolare, non è da sottacere il lavoro repertoriale avviato dalla Biblioteca Bertoliana con la pubblicazione dei repertori relativi alle enciclopedie e ai dizionari, alle opere d'arte, poiché si inseriscono in quel programma editoriale che fu posto all'incirca negli stessi anni dagli Inglesi, che fra il 1881 ed il 1905 riuscirono a dare alle stampe il catalogo in più volumi dei testi della Biblioteca e del Museo nazionale di Londra. La Biblioteca Bertoliana dunque non viveva solo chiusa nel suo piccolo mondo vicentino, ma seppe programmare attività editoriali al passo con i tempi, dimostrando di avere, attraverso il Bortolan ed il Rumor, un respiro non solo italiano ma anche europeo.

deliberava di dar principio alla pubblicazione del Catalogo di questa biblioteca. Si pubblica ora, come saggio, questo elenco delle Enciclopedie e dei Dizionari, i quali possono servire qual prima fonte di consultazione. È già in corso di stampa il Catalogo sulle arti belle». Il fatto che il repertorio non figuri menzionato nella *Bibliografia storica*, nemmeno sotto la voce degli Anonimi, fa presumere che non fosse particolarmente gradito ai due illustri bibliotecari Bortolan e Rumor. Il problema sarà approfondito in altra sede.

[4] Il catalogo definito delle "arti belle" in realtà non era che il volume titolato *Libri d'arte nella Biblioteca Bertoliana (a tutto 31 dicembre 1910)*, Vicenza, Premiato Stab. Tip. G. Rumor, 1911.

Quanto ne fosse consapevole lo stesso Rumor, non sappiamo dire, tuttavia parla in modo eloquente la sua biblioteca personale che per volontà testamentaria lasciò al Museo di Palazzo Chiericati di cui lo stesso Rumor fu membro della Commissione alle Cose Patrie dal 1896 al 1924 inizialmente assieme a Domenico Piccoli, Adriano Navarotto ed altri illustri esponenti della cultura non solo vicentina tra cui Antonio Fogazzaro, finché ricoprì la carica di presidente dal 1924 al 1928. Non si deve dunque pensare a Sebastiano Rumor come persona legata solo ed esclusivamente alla Biblioteca civica Bertoliana, così come si può dire dello stesso Domenico Bortolan che per il Museo non mancò certo di attenzioni, redigendo le schede storico archivistiche per la Commissione d'Inchiesta del 1908 di ben 520 dipinti[5].

L'interesse per la disciplina quale la bibliografia, il Rumor lo aveva dimostrato con le biobibliografie su Fedele Lampertico (1898), Gabriele Fantoni (1900), Paolo Lioy (1900), Agostino Vivorio (1902), Bernardo Morsolin (1903) e Giovanni Da Schio (1903) ed altre fino poi a sfociare nei tre poderosi volumi de *Gli Scrittori Vicentini dei secoli decimottavo e decimonono* editi tra il 1905 ed il 1909. Non mancò di attenzione nemmeno nei riguardi delle figure femminili, curando una antologia apposita sempre con l'impostazione biobibliografica. Se questo fu l'itinerario per la redazione degli *Scrittori Vicentini*, ben diverso, invece, fu quello condotto per la *Bibliografia Storica*, per la quale, grazie alla biblioteca personale del Rumor, si può cogliere come egli andò formando la bibliografia. Innanzitutto il materiale bibliografico raccolto lo suddivise per materie in appositi contenitori che ci sono pervenuti, ai quali allegò dentro ad un singolo opuscolo altro materiale bibliografico che non figura nemmeno nelle schede manoscritte pervenuteci: quali articoli di giornale, altri opuscoli di formato più piccolo. Per rendere meglio l'idea, diremo che ogni opuscolo sembra essere un cappello a cilindro da cui poter estrarre altro materiale bibliografico inerente a quel preciso argomento. Si cita un caso esemplificativo per illustrare il metodo:

In fine al volume di Domenico Bortolan, *Santa Corona. Chiesa e convento dei domenicani in Vicenza*, Vicenza 1889, seguono allegati rispettivamente:

2) L. Gonzati, *Sopra un patrio monumento di antica oreficeria*, [Vicenza] 1871.

3) G. Zanella, *La Spina in Santa Corona di Vicenza discorso dell'abate Giacomo Zanella letto il giorno 29 maggio 1881.*

[5] R. Zironda, *L'ordinamento delle collezioni del Museo di Vicenza: dalla costituzione del 1855 fino al 1912*, in *Dipinti e sculture del XIX secolo*, a cura di F. Mazzocca, Venezia 2000, pp. 25-32.

4) [L. Gonzati], *Il Beato Bartolomeo di Breganze* edito nella rivista "Bono di Pasqua", Venezia 1871.

5) G. Zanella, *La Spina di Santa Corona discorso dell'ab. Giacomo Zanella*, articolo apparso ne "Il Berico", giovedì 2 giugno 1881.

6) G. De Mori, *Una pala del Pittoni ridonata all'originale splendore*, apparso nel "Corriere Veneto", 21 ottobre 1926

7) F.X. Faucher, *Le bienheureux Jean de Vicence*, in "L'Année Dominicaine", 46, (1906), n° 1-2.

8) F. Anti, *L'Adorazione dei Magi di Paolo Veronese*, articolo apparso nel "Corriere Vicentino", 24 giugno 1924.

Nel dorso del volume che ha anteposta al frontespezio anche la cedola di commissione libraria come era consuetudine all'epoca, tuttavia appaiono il nome e il titolo dell'opera suddetta, e crediamo basti questo esempio, senza dilungarci oltre, per capire l'ampiezza ed il metodo dell'illustre bibliotecario vicentino.

Il Rumor inoltre raccolse il materiale in custodie cucendovi gli opuscoli e ponendo nel dorso della custodia stessa il nome del contenuto: Chiesa vicentina, Artisti vicentini, Persone illustri vicentine, Commemorazioni funebri ecc. Il Rumor così preparava l'indice per materie che in un certo qual modo anticipava, seppur a livello locale, un soggettario di argomento vicentino, ma si tenga presente che il soggettario nazionale fu emanato dall'ICCU (Istituto centrale per la catalogazione unificata) soltanto nel 1956. Sembrerà azzardato, ma il Rumor, con la predisposizione delle voci per materia nella sua Bibliografia, precorse i tempi del soggettario nazionale. È questo un aspetto particolare che merita attenzione poiché gli va riconosciuta la tempestività a precorrere i tempi o quanto meno a stare al passo con quanto accadeva a Londra e in America. Invece in area veneta i repertori che nascevano all'epoca erano legati alle testimonianze delle prime fonti scritte ovvero i codici diplomatici di Padova a cura del Gloria[6] e di Verona curato dal Fainelli[7], mentre Venezia continuò a vivere di rendita con le Iscrizioni del Cicogna ed il lavoro del Valentinelli relativo ai codici marciani greci, latini e italiani[8]. Vicenza, invece, preferì aderire alle nuove istanze della biblioteconomia, a quelle che giungevano

[6] S. Bortolami, *Andrea Gloria (1821-1911) e il suo contributo alla storia ecclesiastica padovana*, in *Contributi alla bibliografia storica della chiesa padovana*, 3-4 (1978-1979), Padova 1981, pp. 11-44.

[7] G.M. Varanini, *L'ultimo dei vecchi eruditi. Il canonico veronese G.B.C. Giuliari fra paleografia, codicologia ed organizzazione della ricerca*, in *Il canonico veronese conte G.B. Giuliari (1810-1892). Religione, patria e cultura nell'Italia dell'Ottocento*, a cura di G.P. Marchi, Verona 1994, pp. 176-182.

[8] Valga per tutti il contributo di G. Benzoni, *La storiografia*, in *Storia della cultura veneta. Dall'età napoleonica alla prima guerra mondiale*, a cura di G. Arnaldi e M.P. Stocchi, Vicenza 1986, pp. 597-623.

appunto dall'estero, dando vita alla bibliografia vicentina, che nel panorama dell'epoca rappresentò un *unicum* non solo nazionale. Circa la lungimiranza del Rumor nel campo biblioteconomico giova ricordare che nel 1924 egli pubblicò un'aggiunta da lui stesso redatta che, a sua volta, fu rifusa da quella che stava preparando, quando la morte lo colse improvvisamente a Gerusalemme e che fu pubblicata nel 1939 dai familiari in sua memoria. I volumi detti "aggiunte" non sono che la spia evidente di come egli seppe comprendere i limiti del catalogo a stampa, aspetto che va colto anche nella necessità di stampare cinquanta copie della *Bibliografia storica* in interfoglio proprio per poter aggiungere a mano le voci eventuali mancanti o per aggiornamento. I limiti della bibliografia in volume furono capiti molto più tardi dagli stessi bibliotecari della British Library e non si possono sottacere la lungimiranza e la tempestività con cui il Rumor operò nel campo della bibliografia, ma anche la tenacia come ben si evidenzia dal suo ex libris dal motto "Perseverando" e raffigurante un uomo che affonda la vanga nella terra o meglio «il lavoratore che non si stanca di affondare la vanga, e vede a sua corona mutuare i frutti del sudato lavoro»[9].

Verso il Museo cittadino inoltre il Rumor non mancò di attenzione, poiché nel 1909 il presidente della Commissione preposta al Museo ingegnere Vittorio Saccardo con l'intera commissione deliberò su proposta dello stesso Sebastiano Rumor di fondare un Bollettino del Museo civico[10] che vide la luce in tre numeri tutti nel corso del

[9] De Mori, cit., p. 13.

[10] AMCVi, *Verbale ms. della Commissione del Museo*, 27 settembre 1909.

«Il commissario Rumor propose che quanto prima debba esser fondato un Bollettino del Museo. La Direzione si dichiara pronta a lavorare per la sua attuazione. Viene deliberato di incaricare il Commissario Rumor di accordarsi con la Direzione per formare un progetto concreto per il Bollettino stesso. Dopo di che la seduta è tolta». Successivamente fu richiesto all'Amministrazione Comunale un contributo finanziario: «Che sia chiesto alla Giunta un concorso nella spesa per la pubblicazione del Bollettino» (cfr. AMCVi, *Verbale ms. della Commissione del Museo*, 9 gennaio 1910). Circa i tre nuneri della rivista del Museo cfr. G.A. Cisotto, *Quotidiani e periodici vicentini.Profilo bibliografico e cenni storici*, Vicenza 1986, scheda n° 136. E si veda in particolare G.M. Varanini, *Tradizione municipale e metodo storico.Le riviste dei musei civici veneti tra Otto e Novecento*, in *Centenario del Bollettino del Museo Civico di Padova 1898-1998. Atti della giornata di studi*, Padova 2000, pp. 11-31, in particolare alle pp. 14-15 e 29.

[11] AMCVi, *Verbale ms. della Commissione del Museo*, 2 novembre 1911. «Oggetto 1°. Il prof. Ongaro premette: che in una sua precedente seduta la Commissione aveva chiesto alla Giunta di poter impiegare L. 1200 del Fondo Formenton per la pubblicazione di due numeri doppi del Bollettino, i quali dovevano vedere la luce il giorno dell'inaugurazione della Pinacoteca e alla fine dell'anno; che la Giunta aveva avuto il suo consenso; che in seguito al rinvio dell'inaugurazione all'aprile 1912 proposto dal Direttore Generale delle Belle Arti comm. Corrado Ricci nella sua visita del 6 ottobre scorso, era sorto il progetto di riprendere le pubblicazioni del Bollettino col 1° gennaio 1912 per pubblicare quattro numeri, di cui due in un solo opuscolo per la solennità inaugurale; e che, per riguardo a riflessi finanziari e di praticità, si proponeva di dare alla pubblicazione proporzioni che, mantenendone l'interesse e il decoro, ne diminuissero la spesa. A tale scopo il prof. Ongaro fa

1910[11] e fu sospeso a causa della prima guerra mondiale e dopo tante vicissitudini[12].

Come è stato detto sopra, il Rumor preferì donare al Museo la propria biblioteca, e, come recita il verbale della seduta del 14 maggio del 1930, la Commissione, presieduta da Giovanni Franceschini presidente e dal direttore del Museo Luigi Ongaro, accolse il legato di «Mons. Sebastiano Rumor, per una biblioteca Vicentina». Egli donò, dunque, la propria raccolta bibliografica perché si costituisse una Biblioteca Vicentina, consapevole che già c'era peraltro, in Bertoliana, il fondo di Ludovico Gonzati. Successivamente nella seduta del 20 maggio 1932 il terzo punto dell'ordine del giorno prevedeva ancora una discussione circa la raccolta bibliografica del Rumor ed «il Presidente, richiamandosi al lascito testamentario di mons. Sebastiano Rumor che destinava al Museo la sua biblioteca, molto ricca di libri e opuscoli di storia vicentina, osserva[va] che essa non potrebbe essere consultata

presente che le fotoincisioni dovrebbero essere fatte in proporzioni da poter essere in avvenire utilizzate per una Guida illustrata del Museo o per quella reclame artistica che, dopo il riordino, si riconosce necessaria alla ricchezza della Pinacoteca Vicentina [...]. Don Sebastiano Rumor propone che dalle somme spese pel Bollettino siano accollate al Fondo Molon quelle riguardanti gli articoli e le illustrazioni di Storia Naturale, [...] L'ing. Vaccaro osserva che la Commissione deve prima annullare la deliberazione precedente sulle pubblicazioni del Bollettino nel 1911, crede poi del caso di rimandare una deliberazione sull'argomento a dopo che il prof. Ongaro, su incarico della Commissione, avrà interrogato il signor Sindaco chiedendone un parere, anche per il fatto che la situazione finanziaria del Bollettino si avvantaggerebbe se il Comune intervenisse nella spesa del numero speciale per l'inaugurazione che, insieme all'opera del Museo, dovrebbe illustrare i restauri di San Lorenzo o del Teatro Olimpico. [...]». La continuazione del Bollettino non fu facile. Nella seduta del 19 novembre del 1911 all'Oggetto 2° «Premessa la deliberazione 2 novembre corrente colla quale si stabiliva una norma per la pubblicazione del Bollettino, il presidente ne domanda la deroga, sottoponendo alla Commissione la proposta di sospendere ogni pubblicazione fino all'inaugurazione della Pinacoteca, e di concentrare ogni sforzo in un numero speciale per tale circostanza, quasi a chiusa del primo periodo d'attività del Museo, salvo a riprendere poi la stampa in forma decorosa e costante conforme alla possibilità finanziaria del Museo. La Commissione approva». (AMCVi, *Verbale ms. della Commissione del Museo*, 19 novembre 1911).

[12] AMCVi, *Verbale ms. della Commissione del Museo,* 11 febbraio 1912. «Oggetto IV. Richiamata la deliberazione di pubblicare un numero speciale del Bollettino per la solennità inaugurale della Pinacoteca, Teatro Olimpico e Chiesa di San Lorenzo, proposta per l'aprile, si informa che quasi sicuramente tale cerimonia tramonterà per ragioni di ritardo nei lavori dell'Olimpico e di San Lorenzo e per difficoltà finanziarie. Quali forme dovrà avere, per l'insorgere di tale circostanza la pubblicazione del Museo? Il Presidente dichiara che, indipendentemente dalle sperate inaugurazioni di altri monumenti, quella della Pinacoteca deve ritenersi fissata per l'aprile. Rumor ricorda che la Deputazione Veneta di Storia Patria ha rimandato appunto all'aprile la sua adunanza pubblica solenne, e che non sarebbe conveniente e possibile procrastinare [...]». La pubblicazione nella intenzione della intera Commissione doveva continuare come sostenne il «Vice direttore [che] chiede che si consideri la opportunità di riprendere la pubblicazione del Bollettino in forma decorosa e più modesta della primitiva, ma ordinata e costante. La Commissione è favorevole alla massima; si riserva però di deliberare in altra seduta, anche riguardo alle spese e al numero delle pubblicazioni» (AMCVi, *Verbale ms. della Commissione del Museo*, 25 febbraio 1912).

da studiosi per l'impossibilità di mantenere un servizio di vigilanza durante la lettura. Riconobbe perciò opportuno ch'essa sia [*sic*] passata in consegna alla Biblioteca Bertoliana, osservando che se questa venisse ad avere dei doppi, ne risulterebbe una maggiore comodità per [*gli*] studiosi che domandassero contemporaneamente di poter esaminare un libro e un opuscolo. In tale senso ho conferito coi dirigenti la Biblioteca Bertoliana, che sarebbero lieti della consegna e coi parenti di mons. Rumor che mostrerebbero di aderirvi» [13]. Tuttavia la Commissione decise di sottoporre la proposta alla Giunta municipale dell'epoca. Nella seduta del 26 settembre del 1932 riprendendo l'argomento relativo alla biblioteca del Rumor il presidente «dichiarandosi compenetrato dalle insistenze del direttore [*del Museo*] che amerebbe non [*fosse*] sottratta al Museo la possibilità di un'agevole consultazione di un abbondante e prezioso materiale di consultazione, si rimette al voto della Commissione riguardo al proposito di cedere alla Biblioteca Bertoliana la "Biblioteca Vicentina" legata al Museo dal compianto mons. Sebastiano Rumor [14]». La Commissione prese atto delle istanze formulate dal direttore del Museo Luigi Ongaro e decise unanimente:

[13] AMCVi, *Verbale ms. della Commissione del Museo*, 20 maggio 1932.

«Oggetto 3°. Il Presidente, richiamandosi al lascito testamentario di mons. Sebastiano Rumor che destinava al Museo la sua biblioteca, molto ricca di libri e opuscoli di storia vicentina, osserva che essa non potrebbe essere consultata da studiosi per l'impossibilità di mantenere un servizio di vigilanza durante la lettura. Riconosce perciò opportuno ch'essa sia passata in consegna alla Biblioteca Bertoliana osservando che se questa venisse ad avere dei doppi, ne risulterebbe una maggiore comodità per studiosi che domandassero contemporaneamente di poter esaminare un libro e un opuscolo. In tale senso ho conferito coi dirigenti la Biblioteca Bertoliana, che sarebbero lieti della consegna e coi parenti di mons. Rumor, che mostrerebbero di aderirvi. La Commissione approva che la proposta di trasferimento sia fatta al Municipio. [...]».

[14] AMCVi, *Verbale ms. della Commissione del Museo*, 26 settembre 1932.

«Oggetto 5°. Il Presidente, ritornando sopra un argomento trattato nell'ultima seduta della Commissione, e dichiarandosi compenetrato dalle insistenze del Direttore, che vedrebbe non sottratta al Museo la possibilità di un'agevole consultazione di un abbondante e prezioso materiale si rimette al voto della Commissione riguardo al proposito di cedere alla Biblioteca Bertoliana la Biblioteca Vicentina legata al Museo dal compianto mons. Sebastiano Rumor. La Commissione considerando: che la volontà del testatore è precisa in quanto alla destinazione della sua Raccolta, che si tratterebbe di libri e opuscoli i quali per la massima parte sono già in possesso della Biblioteca Civica, che la permanenza della Raccolta Rumor costituisce una utilità per il Museo delibera:

1° di conservare la Biblioteca Rumor.

2° di provvedere a una esatta elencazione del suo contenuto.

3° di permettere agli studiosi l'esame di questi elementi di essa che la Biblioteca Civica, esaminato il catalogo, dichiarasse di non possedere.

Il Presidente farà inoltre pratiche presso gli eredi Rumor perché vogliano offrire al Museo anche copia delle molte pubblicazioni del compianto testatore, le quali non figurano nella sua Biblioteca Vicentina».

a) di conservare la Biblioteca Rumor

b) di provvedere ad una esatta elencazione del suo contenuto[15]

c) di permettere agli studiosi l'esame di quegli elementi di essa che la Biblioteca Civica, esaminato il catalogo, dichiarasse di non possedere[16].

Il Presidente provvide pure ad informare i familiari del Rumor ed a sollecitarli affinché fossero donate al Museo quelle pubblicazioni del Rumor stesso non conservate nella «Biblioteca Vicentina», momento quest'ultimo che non avvenne, poiché ancora oggi mancano sia presso la Biblioteca Civica Bertoliana sia presso la Biblioteca del Museo i carteggi e gli ultimi studi che il Rumor andava conducendo, nonché le voci bibliografiche che egli andava aggiungendo e correggendo dei vari repertori già da lui editi.

Tuttavia fu così che, grazie all'insistenza dell'allora direttore del Museo di palazzo Chiericati, Luigi Ongaro, le volontà del Rumor furono rispettate e la «Biblioteca Vicentina» del Rumor è tutt'oggi conservata al Museo, tanto da indurre i familiari che ancora conservano il carteggio e una parte della biblioteca a donare il tutto alla Direzione del Museo Civico di Vicenza, non solo a complemento di quanto già era stato fatto, ma aprendo in tal modo una ulteriore via di ricerca per la crescita culturale della città berica.

[15] AMCVi, *Verbale ms. della Commissione del Museo*, 5 luglio 1939.
«È data comunicazione che furono eseguiti l'ordinamento e la catalogazione della Libreria donata da mons. Sebastiano Rumor, secondo la precedente deliberazione».

[16] Vedi nota 9.